



La nostra voglia di riscatto

di Fabio Pedrina

Per tutti, senza privilegi. Sì, proprio una politica per tutti e non solo a favore di pochi privilegiati, per uno Stato sociale solido al servizio di tutti e in particolare dei più deboli, per un servizio pubblico forte che assicuri lo stesso livello di servizi nei centri e nelle regioni periferiche, per una politica ambientale, energetica e territoriale che pensi al futuro nostro ma soprattutto dei nostri figli: questa la politica che ha caratterizzato i trascorsi quattro anni del PS a Berna e che marcherà anche i prossimi, in un impegno concreto, efficace e solidale verso compagne e compagni, verso elettrici ed elettori.

Nella scorsa legislatura il Gruppo socialista alle Camere federali ha ottenuto degli importanti successi in diversi settori centrali della politica sociale, economica ed energetica. Vediamo alcuni esempi. Nella politica familiare abbiamo portato al successo la proposta di introdurre assegni familiari per tutti, quindi anche per gli indipendenti, grazie a una legge federale in vigore dal 2009. Inoltre nel 2011 abbiamo dato un contributo determinante per sgravi fiscali sull'imposta federale delle famiglie con figli secondo il principio di una detrazione globale (e non proporzionale) che favorisce soprattutto i redditi più modesti. Nella politica energetica il PS ha concorso in modo determinante allo sviluppo delle energie rinnovabili gra-

menti indispensabili per concretizzare l'avvio dell'abbandono del nucleare e per ottenere un riorientamento ecologico dell'economia.

Rivolgendoci al futuro, i temi prioritari del PS cantonale in ottica nazionale sono:

- sì a salari minimi e a contratti collettivi che evitino il cannibalismo salariale, estesosi anche in diversi settori dei servizi e della finanza, **no** al *dumping* salariale,
- sì a una cassa malati federale unica, **no** a una medicina a due velocità,
- sì alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, **no** al nucleare,
- sì alla politica di trasferimento e al completamento di AlpTransit, **no** al raddoppio del Gottardo.

zie all'introduzione della cosiddetta RIC (retribuzione per l'immissione di energia a copertura dei costi). Altri passi importanti sotto la spinta del PS sono stati compiuti di recente grazie al potenziamento della RIC e a misure a favore dell'efficienza energetica, stru-

I numeri delle Cantionali - e anche questo va detto schiettamente - fanno tremare il nostro secondo seggio, mentre la contabilità azzardata dei Verdi rischia di regalare un seggio rosso-verde al cartello Lega/UDC. Per scongiurare una gravosa deriva a destra e quindi nell'interesse del futuro Ticino che vogliamo, vi è la necessità che tutte le forze progressiste di questo Cantone cerchino un minimo denominatore comune per un Ticino vivibile. Il PS si è assunto questa responsabilità con la necessaria apertura.

Care compagne e cari compagni, così come non nascondo che il nostro partito sta attraversando una difficile e insidiosa fase di transizione, sono anche convinto che questa sfida, sovrapposta alla sfida elettorale, ci offre l'opportunità del riscatto, un riscatto fatto di intelligente operare, di passione politica di ognuno di noi, di orgoglio che si fonda nella storia passata e si proietta in quella futura del nostro partito, «per tutti, senza privilegi», e questo a livello sociale, ambientale, economico e culturale. Non c'è tempo da perdere: date il vostro contributo partecipando e mobilitando le persone!

Risolutamente dalla parte di cittadine e cittadini

Solidarietà, giustizia sociale, pari opportunità, equità fiscale, ambiente sano, sviluppo sostenibile, sanità di qualità per tutti, sicurezza sociale solida, salari decenti che consentano a tutti una vita decorosa, pensioni che davvero permettano di affrontare la nuova stagione della vita con un minimo di serenità, condizioni di lavoro al riparo da abusi, trasporti pubblici efficienti e alla portata di tutti, un servizio pubblico degno di questo nome, proposte per porre argini a una finanza sempre più arrogante e fuori dalle regole. Il Partito Socialista è risolutamente dalla parte di cittadini e cittadine. Per questo si batte per «una Svizzera per tutti, senza privilegi». Un ruolo che storicamente ha sempre assunto con grande responsabilità.

Senza il PS non ci sarebbero l'AVS, l'assicurazione maternità, i contratti collettivi di lavoro, una politica energetica e dei trasporti rispettosa dell'ambiente. I socialisti hanno pure sostenuto con determinazione le rivendicazioni delle donne e il loro diritto ad avere spazio sulla scena politica. La Svizzera ha una solida tradizione democratica, è vero, ma nel cuore delle istituzioni politiche c'è una profonda lacuna: Berna è dominata dai rappresentanti di gruppi di interesse legati a banche, casse malati, assicurazioni e altre aziende. Secondo i socialisti, uno Stato forte deve dotarsi di sufficienti sistemi di controllo per evitare che gli interessi particolari prevalgano su quelli generali. Il PS combatte pertanto gli scambi di favori che inquinano la politica, la collusione tra interessi pubblici e privati, l'occupazione dello Stato da parte delle lobby.

Il PS è particolarmente vigile sui problemi che hanno un impatto diretto su cittadini e cittadine. Attraverso i suoi rappresentanti nelle istituzioni è pure attento alle peculiarità di ogni Cantone. Di sicuro in Ticino i temi della salute, dei salari e dei Bilaterali hanno una particolare rilevanza.

Prendiamo il caso delle casse malati. Ogni anno i premi lievitano in modo massiccio e sempre più persone – le famiglie in particolare – faticano a pagarli. Il PS ha dunque deciso di tornare alla carica proponendo, con un'iniziativa popolare, una cassa malati pubblica sul modello della SUVA, in grado di garantire un'assistenza di base di qualità per tutti e di sostituire l'attuale strapotere delle casse malati private, che sfruttano un modello di

gestione molto opaco basato su una pseudoconcorrenza.

C'è anche la questione del lavoro e del reddito. In Svizzera la relativa sicurezza del posto di lavoro è stata sostituita da condizioni di lavoro sempre più precarie, sia nel settore privato sia in quello pubblico. Il potere d'acquisto di salariati e salariate si è costantemente eroso a vantaggio dei manager e del capitale. La globalizzazione dei mercati e la libera circolazione dei lavoratori sono spesso strumentalizzate dagli ambienti padronali per imporre il *dumping* sociale e salariale e dalle destre per fomentare sentimenti xenofobi a fini elettorali. In Ticino gli esempi si sprecano! Per questo il Partito Socialista si batte per il rafforzamento delle misure di accompagnamento degli Accordi Bilaterali – due mozioni dei consiglieri nazionali Fabio Pedrina e Marina Carobbio Guscetti sono state finalmente accolte di recente dal Consiglio federale –, per la generalizzazione dei contratti collettivi di lavoro e per l'introduzione di un salario minimo legale valido per tutti i settori. Chi lavora a tempo pieno deve poter vivere del proprio salario senza

essere costretto a ricorrere all'aiuto sociale.

Tutelare i diritti di salariati e salariate significa anche combattere chi vuole far pagare a coloro che lavorano il prezzo della crisi finanziaria e monetaria che riporta alla ribalta speculatori sempre più spregiudicati che hanno preso in ostaggio l'economia. Nel corso degli ultimi anni, regole e controlli sono stati progressivamente eliminati, determinando il fallimento dell'attuale sistema. Il PS chiede pertanto urgenti correttivi: i bonus devono essere limitati e il problema delle banche *too big to fail* va risolto davvero una volta per tutte.

Il PS è naturalmente attento pure alle risorse territoriali e ambientali, che devono essere salvaguardate anche attraverso lo sviluppo delle energie rinnovabili. Del resto un primo successo è già stato ottenuto. L'iniziativa «Cleantech» – che favorisce la creazione di 100 mila nuovi posti di lavoro, sviluppando un settore sostenibile che lascerà alle generazioni future un ambiente intatto – ha raccolto 125 mila firme: è un passo concreto per uscire dal nucleare.

Come illustrato in un volantino distribuito a tutti i fuochi, il PS punta anche su formazione, educazione, cultura, famiglie e modelli di organizzazione sociale e lavorativa che consentano di conciliare meglio famiglia e lavoro. Questo anche nell'ottica di una reale promozione delle pari opportunità tra i sessi.

Un Paese aperto sul futuro, come lo vuole il PS, è un Paese che sa cogliere i bisogni di cambiamento della società. E rispondere con soluzioni concrete. Vota e fa' votare socialista!



Per me la politica è...



**Marina
Carobbio Guscetti**

...ideale, passione e impegno e, per citare Che Guevara, è anche essere «sempre capaci di sentire nel più profondo di voi stessi qualsiasi ingiustizia commessa contro qualsiasi persona, in qualsiasi parte del mondo» (Ernesto Che Guevara, lettera ai suoi figli). Tutti gli esseri umani devono poter bene-

ficiare delle stesse opportunità di vita. La realtà è spesso molto lontana da questo ideale, ma la storia del socialismo è la storia della lotta per la giustizia. La politica come impegno per la cosa pubblica, dentro e fuori le istituzioni, deve avere come obiettivo la giustizia sociale, la redistribuzione della ricchezza e il riconoscimento dei diritti fondamentali quali il diritto al lavoro, alla formazione, alla salute, all'alloggio e a un minimo vitale. Solo con una carica ideale, a mio parere, è possibile portare avanti le proprie proposte politiche con convinzione. Coscienti, nello stesso tempo, che non sempre esse saranno subito realizzate, che in particolare nel lavoro istituzionale bisogna spesso anche mediare o saper fare un passo indietro al momento giusto, dimostrando capacità di ragionare sui temi e sulle proposte altrui e cercando delle soluzioni realizzabili e condivise. Ma fare politica è anche un atto di responsabilità nei confronti del mondo in cui viviamo e delle generazioni future.

Pur essendo la politica strettamente connessa all'esercizio del potere, troppo spesso gli interessi personali sono anteposti agli interessi dell'intera collettività: la politica diventa allora strumento clientelare di favoritismi, dimentica della carica ideale di cui parlavo prima. A questa deriva della politica in cui io **non** mi riconosco bisogna dare una risposta collettiva e di impegno civile. Una risposta che ritrovo nell'azione politica del socialismo, capace di coniugare solidarietà e libertà. In Svizzera il Partito Socialista è nato nel 1888 sulla spinta dei movimenti delle lavoratrici e dei lavoratori per migliorare le condizioni di lavoro e una maggiore equità sociale. Il Partito Socialista Svizzero, che già 120 anni fa parlava di democratizzare l'economia, ha determinato la storia del nostro Paese permettendo di introdurre le assicurazioni sociali – dall'AVS fino all'assicurazione maternità –, il voto alle donne, la protezione delle lavoratrici e dei lavoratori, la protezione dell'ambiente e del territorio. Queste conquiste sociali, raggiunte grazie all'azione del Partito Socialista, oggi sono a rischio. Perciò mi sono battuta e mi batto affinché questi traguardi siano mantenuti e consolidati, sia nel Parlamento sia nei movimenti dove esprimo il mio impegno sociale.



Filippo Contarini

...la conversazione fra concretezza e astrattezza. La realtà dei fatti e delle azioni che incontra l'intangibilità delle parole e dei sentimenti.

Si fa politica come si respira, ammonisce un saggio modo di dire. Ed è proprio così: ogni volta che bisogna prendere una decisione che riguardi anche altre persone entra in gioco la politica. Chi decide ha infatti

bisogno di sapere cosa pensano, sentono e dicono gli altri, fosse anche solo per poterne prevedere le reazioni e quindi anticiparli.

Tutto ciò è intimamente umano! *Nessun fatto è percepito nello stesso modo da due persone*, ognuno reinterpreta in modo diverso ciò che prova, tocca, vede, sente. La lingua, strumento base della politica, è ancora più soggetta a questa nostra particolarità: si potrebbe addirittura affermare che ogni parola ha tanti significati quante persone ci sono sulla Terra.

La politica diventa quindi una piazza al contempo immaginaria e reale, in cui ognuno di noi si ritrova in un profondo dialogo alla scoperta dell'altro. Si mettono a confronto sentimenti, giudizi, idee, opinioni, percezioni del reale. E ciò si fa in famiglia, con gli amici, al bar, a scuola, al lavoro, al campo di calcio, sui giornali, nei partiti.

Va da sé che, con una tale idea, il massimo momento della politica diventa *l'accettazione della bontà delle idee dell'altro*. Può forse sembrare paradossale, ma è in realtà assolutamente logico: solo accettando che l'altro ha un'opinione valida (e quindi non di principio falsa, illogica o stupida) lo si può veramente ascoltare e quindi comprendere. E solamente facendo così si potrà prendere una vera decisione politica, ovvero una decisione ponderata tra ciò che penso io e ciò che pensano gli altri.

Per me è però necessario definire la politica anche spiegando cosa non è. *La politica non è il posto della violenza, sia essa fisica o verbale*. Dove c'è affronto e non confronto, non si fa politica. Lo si può chiamare assolutismo, decisionismo, populismo, dittatura. Comunque sia, si tratta di anti-politica, ovvero di pregiudizio, di negazione dell'ascolto, dell'accettazione, della tolleranza delle idee dell'altro. L'arroganza uccide la politica perché dichiara inutile la presenza dell'avversario e nel contempo erige a supremazia la propria visione delle cose. Qualunque discussione diventa così inutile. A cosa serve discutere, infatti, se la decisione è già stata presa a priori?

La politica per me va allora anche oltre, è anche *cercare di riportare chi pensa di possedere verità assolute al tavolo del dialogo*, della parità, dell'uguaglianza dei partecipanti. È un obiettivo difficile quello che mi dà, me ne rendo conto. Ma essere di sinistra vuol dire anche questo. Il mio motore è la passione e sono convinto di non essere il solo!

Per me la politica è...



Raoul Ghisletta

...la via per difendere gli interessi del Ticino!

L'importanza della politica la si vede proprio in momenti come questo. La gestione finanziaria irresponsabile di vari Paesi e la corsa alla speculazione nelle Borse hanno sortito gravissime conseguenze per l'economia reale del mondo. Anche in Svizzera l'industria d'esportazione e il turismo vivono mo-

menti difficili. In Ticino aziende importanti e tecnologicamente avanzate come la Precicast di Novazzano e la Timcal di Bodio hanno forti problemi determinati dal franco forte. Anche le casse pensioni rischiano di essere colpite dalla congiuntura negativa.

È pertanto molto importante che la Confederazione e i Cantoni intervengano a sostegno del tessuto industriale e delle infrastrutture turistiche per mantenere posti di lavoro in Svizzera. Ma questo non è condiviso da tutti: la sinistra vuole agire tramite la politica, la destra sta a guardare o agisce con ritardo. Io ritengo che oggi occorran piano di salvataggio e di investimento per non perdere migliaia di posti di lavoro e per non cancellare le prospettive occupazionali di migliaia di giovani. Inoltre altre misure devono essere riattivate (come le indennità per lavoro ridotto) o introdotte (come la copertura delle perdite legate al cambio delle industrie d'esportazione). Il Consiglio federale e il Parlamento nazionale devono avere il coraggio di intervenire con forza a favore dell'economia, com'è stato il caso in occasione del pesante tracollo di UBS.

Ritengo che occorra finalmente abbandonare l'ideologia neoliberalista del lasciare andare le cose come vanno e che occorra rimettere la politica al posto giusto. Questo significa riconoscere che lo Stato deve avere i mezzi adeguati per condurre una politica economica, della formazione, dell'intervento sociosanitario, dei trasporti pubblici eccetera in grado di conservare anche in futuro il livello di benessere raggiunto nel nostro Paese. Senza l'intervento regolatore dello Stato sull'economia libera la corsa sfrenata al profitto distruggerebbe le basi di vita di tante persone e il nostro ambiente.

In conclusione, per me la politica è difendere gli interessi generali tramite un adeguato intervento dello Stato nell'economia libera, in particolare nei momenti e nelle situazioni difficili. Il Partito Socialista non è un partito monotematico, ma un partito che ha una visione concreta e globale dei problemi del Ticino e della Svizzera. Ovviamente fare politica nelle istituzioni vuol dire anche confrontarsi con gli altri partiti per raggiungere soluzioni ragionevoli e praticabili nell'interesse della popolazione e, per quanto mi riguarda, in particolare del Canton Ticino.



Gina La Mantia

...un importante vettore d'integrazione e una finestra verso il mondo: è una frase che ho usato nel mio discorso di presentazione al Congresso del 19 giugno a Rivera. Ora colgo l'occasione per spiegarmi un po' meglio. Nella mia situazione, come donna «di mezza età», con figlie adulte, con alle spalle diverse esperienze di vita e professionali, e con – final-

mente! – un po' di tempo a disposizione, la domanda si pone: e ora? A che cosa dedicarmi? La politica è la mia scelta: da un lato l'ho cercata, dall'altro mi si è imposta. A me sembra giusto e importante mettere consapevolezze acquisite nel mio percorso personale a disposizione della collettività. Mi augurerei che molte altre donne della mia età lo facessero: con la giusta dose di modestia, ma anche con la legittima dose di coscienza del valore delle loro esperienze.

Chi fa politica deve convivere con i propri dubbi, perché per trovare delle soluzioni applicabili e condivise *bisogna muovere il timone, cercare, tentare, correggere. Altrimenti si finisce contro gli scogli.* (W. Veltroni)

La politica allenta l'isolamento: non c'è miglior modo per fare amicizia, se non quello di portare avanti un progetto – grande o piccolo che sia – insieme e di trovarsi sulla stessa barca a remare. La politica, perciò, diventa un ottimo vettore d'integrazione: per questo sarei molto favorevole al diritto di voto, almeno a livello comunale, anche per gli stranieri.

Impegnarsi in politica significa prendere posizione e mettere fuori la faccia, e quindi, a volte, sopportare la disapprovazione. In cambio c'è la gratitudine di chi la pensa come te. In un confronto aperto e leale anche chi non la pensa come te può diventare, pur non essendo compagno, almeno un po' amico!

La politica non deve essere fatta da giochetti di potere, intrighi e speculazioni, e l'unica arma che abbiamo contro queste derive è la cristallina trasparenza con la quale promuovere i nostri obiettivi. La politica non si limita alla coltivazione del proprio orticello, ma va ben oltre: noi non siamo che un piccolo tassello nell'immenso mosaico globale, e perciò siamo inevitabilmente intrecciati con tutto quello che succede nel mondo. Facciamo bene, quindi, a confrontarci con altre realtà, aprirci al dialogo e allo scambio culturale.

La politica è storia e lascia delle tracce che saranno riconoscibili ancora per molto tempo dopo di noi: dobbiamo sempre esserne coscienti e perciò valutare bene che cosa vogliamo proporre e che cosa vogliamo combattere. Per questo è fondamentale saper leggere e interpretare le tracce del passato e onorare la memoria.

La politica, per finire, è anche l'arte della retorica, del convincimento grazie ad argomenti intelligenti e accattivanti: la politica è passione!

Per me la politica è...



Carlo Lepori

...impegnarmi per migliorare la società.

Uno può cercare di migliorare il mondo in vari modi: con il suo lavoro, nella sua cerchia familiare o di amici, impegnandosi di persona nell'aiuto agli altri qui o in Paesi più poveri. Un'opzione importante per me, non l'unica certo, è quella di agire direttamente sulla nostra realtà ticinese e svizzera attra-

verso gli strumenti democratici a nostra disposizione.

La nostra vita dipende molto da decisioni prese a livello cantonale e ancora di più federale. La crisi finanziaria ci ha mostrato che ci sono grandi poteri sovranazionali che sfuggono a ogni controllo. Per questo è importante contrapporre poteri statali democratici forti a tutti i livelli, anche in Europa e nel mondo.

La politica ambientale, le regole della pianificazione del territorio, le scelte energetiche (abbandono dell'energia atomica, promozione delle fonti rinnovabili) sono decise a Berna: il Ticino merita rappresentanti che non difendono a tutti i costi l'energia atomica, ma sanno proteggere l'ambiente, il territorio, la sicurezza e il clima.

La chiusura della galleria stradale del San Gottardo e l'eventuale raddoppio della stessa sono decisi a Berna. Il Ticino merita rappresentanti che non si limitano a gridare «senza la galleria siamo morti» e che non invocano un raddoppio che cittadine e cittadini svizzeri e ticinesi hanno già rifiutato. Il Ticino vuole deputati che sanno trovare soluzioni concrete, limitando la chiusura, spostando il traffico sulle due gallerie ferroviarie a disposizione, aiutando i settori economici più colpiti.

Le relazioni internazionali e i rapporti con l'Unione Europea sono decisi a Berna. Il Ticino merita rappresentanti che non chiedono la revoca di accordi bilaterali, che si sono rivelati fondamentali per la nostra economia, ma che sanno proporre vere misure di controllo del mercato del lavoro: contratti collettivi generalizzati, salari minimi, sanzioni efficaci. Il segreto bancario è gestito a Berna. Il Ticino merita rappresentanti che non si attaccano a un mito ormai privo di contenuti, ma che sono solidali con gli altri Paesi contro gli evasori, considerando l'evasione fiscale un reato penale, anche in Svizzera.

Le migrazioni sono un fenomeno mondiale. Il Ticino merita rappresentanti che non protestano contro l'«immigrazione di massa», ma che propongono politiche economiche a favore di imprese di punta, politiche di formazione che garantiscano ai giovani sbocchi qualificati, politiche di integrazione degli stranieri che sono venuti a lavorare per noi, solidarietà per i Paesi in difficoltà economiche e aiuto allo sviluppo delle aree diseredate.

Il Ticino merita e vuole una Svizzera per tutti e non per pochi privilegiati, prospera perché sa distribuire la sua ricchezza, sociale perché sostiene chi è in difficoltà, in un ambiente sano perché non sacrificato alla speculazione e al profitto. Una Svizzera dove le voci che incitano all'odio sono messe a tacere.



Denise Maranesi

...passione, libertà e impegno. Una delle definizioni che vengono usate per spiegare il termine politica è "l'arte di governare le società". Questa definizione, anche se bella, è puramente scolastica e non mi dice nulla, la trovo piuttosto asettica; infatti ci sono milioni di modi per governare una società, e ognuno di questi si considera migliore rispetto agli altri.

La mia definizione di politica ha il punto di partenza nella mia persona e nei miei valori, senza tralasciare gli studi che ho intrapreso, ma si conclude con uno sguardo verso la società in cui vivo e in cui vorrei vivere in futuro. Non ho le risposte a tutto: sono giovane, in formazione e non sono competente in tutti gli argomenti che vengono trattati; ma cerco sempre di informarmi, studiare la situazione ed esprimere un mio giudizio, anche se ai «senatori» potrebbe risultare impreciso. Più andrò avanti, più avrò esperienza, diversi ma non per forza migliori saranno i miei giudizi.

Una delle prime motivazioni che mi ha spinto a intraprendere una carriera politica, soprattutto per quel che riguarda l'ambito comunale, è stato il fatto di sentirmi a casa, proprio perché a casa mia vorrei essere partecipe delle decisioni prese: se il muro va ritinteggiato di bianco o giallo canarino; se il tavolo della cucina è meglio rotondo o rettangolare... Così nella cittadina in cui vivo ho pensato fosse giusto interessarmi e rendermi il più partecipe possibile, così mi sono candidata al Consiglio comunale. Ho provato a farlo a livello cantonale, mettendomi in lista per il Gran Consiglio, e ora provo a farlo per le elezioni federali con la mia candidatura al Consiglio nazionale.

Mi metto in gioco perché credo in un futuro migliore, attento innanzitutto alle esigenze delle persone e in seguito a quelle dell'economia e del mercato. Vorrei che si cominciasse a pensare a quello che vogliamo in futuro e non solo alle esigenze attuali, soprattutto per quel che riguarda l'ambiente, i trasporti e la socialità. Sono assolutamente convinta che le conseguenze negative delle scelte che facciamo oggi non debbano ricadere sulle prossime generazioni. Purtroppo non possiamo cambiare il passato, ma possiamo scegliere di avere un presente vivibile e un futuro migliore. È tutto in mano nostra e bisogna stare attenti alle scelte che facciamo. Sono sicura che con l'impegno di tutti possiamo concretamente tracciare la strada per una società equa, verde e sostenibile.

A me non manca la passione e la voglia di mettermi in gioco. Ora tocca a voi!

Per me la politica è...



Nenad Stojanovic

...un sacrificio, ma anche un dovere.

Siamo sinceri: fare politica è un sacrificio. Ti toglie quel tempo prezioso che potresti occupare meglio andando a spasso con la morosa, giocando con i figli, chiacchierando con i nonni o semplicemente divertendoti in compagnia degli amici.

Ma tutto ciò non è nulla in confronto a quanto devi sopportare

durante l'esercizio del mandato politico. Riunioni fiume, litigi interni, insulti esterni, attacchi incrociati, sgambetti sottobanco. L'aspetto peggiore è il conservatorismo strisciante. A destra ma talvolta, ahinoi, anche a sinistra. Penso a quel rifiuto categorico, direi quasi epidermico, di voler modificare una qualche regola o prassi vigente, solo perché è più comodo mantenere i privilegi acquisiti. E così, spesso, la validità di una prassi viene giustificata non con argomenti razionali, bensì con la prassi stessa.

«Ma chi te lo fa fare?», mi chiederai, o gentile lettore. Ti rispondo: e tu, perché non fai politica? Di solito mi sento dire: «Ah, io no, mai, non ce la farei, non sopporterei, non voglio avere a che fare con certi personaggi». Capisco benissimo. Ecco perché ci siamo noi altri a fare politica. Per te. E a «rappresentarti», nel bene e nel male. Perché altrimenti la faranno gli altri – per te, per noi tutti – ma con ben altri ideali in mente.

«La politica è passione», ha scritto l'amica Greta nella sua bacheca Facebook il 29.8.2011 alle ore 22.10. «No, è sacrificio», ho risposto. «Ma il sacrificio lo fai solo perché c'è passione... altrimenti chi o cosa te lo farebbe fare?», mi ha stuzzicato (30.8.2011, ore 14.04). «Il senso del dovere (civico e civile)», ho aggiunto, dopo ben 11 minuti di riflessione (ore 14.15). Greta ha cliccato sull'icona «mi piace» e la discussione è finita lì.

Ecco, cara lettrice. Per me la politica fa rima col «senso del dovere». *Believe it or not*. Vorrei spiegarlo meglio ma è già finito il mio spazio concessomi da questo giornale, al quale fra l'altro tengo parecchio, essendo uno dei pochi frutti concreti e misurabili della mia azione politica, ottenuto negli anni quando ero membro della direzione del PS svizzero (mi sia perdonata questa breve nota di autolode, ma devo pure dimostrare che il sacrificio sia servito a qualcosa, o no?).

Posso solo concludere: non votarmi per farmi un favore. Davvero. Votami solo se credi che sia la persona giusta, al momento giusto, per svolgere nel modo giusto quel lavoro politico che tu non vuoi o non puoi fare. E non votare per il PS solo perché i tuoi nonni «hanno sempre votato socialista», ma perché condividi il suo programma, i suoi ideali, il suo impegno. Altrimenti scegli pure un altro partito, l'offerta non manca e il PS ha bisogno di elettori convinti e di una linea chiara (con tutto il rispetto per la tanto lodata, ma spesso abusata, «pluralità delle opinioni»). Ma in ogni caso ricordati che il Paese ha bisogno di una sinistra forte. E che la Svizzera, così come noi tutti, ha bisogno di un Ticino aperto.



Françoise Gehring

...lottare per un ideale, impegnarsi per valori universali, essere al servizio della collettività e del bene comune cercando di mettere a disposizione le proprie risorse personali, la propria storia e sensibilità senza tradire ciò che si è. Perché ognuno di noi può dare il meglio se rimane autentico. Costi quel che costi. Politica significa indubbiamente

anche impegno, responsabilità, ascolto, attenzione, mettersi in gioco, voler vincere facendo passare una visione del mondo basata sui valori cari alla sinistra. Ma significa anche saper perdere senza mai arrendersi. Perché lottare in ciò che si crede è un atto di coerenza. Non è sempre facile, è vero. Perché esporsi, diventare un tiro al bersaglio, costa fatiche, comporta ferite. E può far male. Ma la spinta ideale, quando è pura, non si spegne facilmente. Magari, questo sì, si esprime in ambiti diversi. Si può fare politica «attiva» a livello sindacale, associativo, culturale. E le due modalità di pari valore sono. Hanno funzioni diverse, è vero, ma potrebbero, o dovrebbero, essere complementari. Nella mia visione del mondo, con la quale faccio i conti ogni sera, non possono mancare rispetto, altruismo, generosità, solidarietà, responsabilità, sincerità. Dovendo comunque camminare ogni giorno sulla terra che quotidianamente altri percorrono, mi rendo conto che le dinamiche della convivenza generalmente diffuse sono ben diverse. L'importante è arrivare primi, con qualsiasi mezzo. Primi dove? Per che cosa? Nell'interesse di chi? Nella gestione del potere o dei poteri, pubblici e privati, ci sono sicuramente logiche che chi ha più esperienza di me conosce, sa usare o sa di dover usare. Per imporre un determinato punto di vista, per promuovere una causa, per gestire e controllare l'avversario. Il sistema funziona così. Così fan tutti.

Ogni tanto, ripensare alle origini è come attingere acqua pura dalla sorgente. E chissà che chi ci ha preceduto non fosse in realtà più lungimirante di noi. La politica, secondo Aristotele, significa l'amministrazione della *polis* (la città) per il bene di tutti. Il bene comune, dunque, inteso come bene dell'intera collettività, e non il bene dei più. Sul bene comune si sono espressi in particolare due grandi intellettuali: Noam Chomsky (linguista e filosofo americano) e Riccardo Petrella (economista italiano). Entrambi – denunciando i centri di potere economici e finanziari che paralizzano e controllano le istituzioni democratiche – recuperano il concetto di cittadinanza, opposto a quello di suddito e di consumatore ubbidiente.

Costruire il bene comune significa porre al centro dell'azione politica il principio della vita (il diritto a una vita dignitosa), della solidarietà, dell'umanità intera (non solo intesa come «nazione» o «popolo») del vivere insieme, dove ci sia posto per tutti e per tutte, nel rispetto delle differenze. Un sogno? Dipende da ciascuno di noi.

Panta rei.

Perché mi ricandido?

di Franco Cavalli

Vi sono molte ragioni che mi hanno spinto a mettermi ancora una volta in gioco e a ricandidarmi. Cercherò di riassumere le motivazioni principali, partendo dalla situazione nazionale.

Da una parte il chiaro spostamento a sinistra avvenuto all'ultimo congresso programmatico del PSS nell'autunno scorso m'ha ridato parecchia voglia di «fare politica». D'altra parte, complice anche la crisi economica che comincia ad attanagliare pure il nostro Paese, la situazione politica sul piano nazionale si sta ulteriormente polarizzando. L'UDC sta sfruttando in modo sconsiderato i problemi legati all'immigrazione, soprattutto nel tentativo non solo di migliorare ulteriormente la propria forza elettorale, ma di sfondare per la prima volta a livello di rappresentanza nel Consiglio degli Stati. La destra economica e i suoi rappresentanti politici (UDC e Liberali-Radicali) stanno inoltre cavalcando il rafforzamento del franco per proclamare che è ora «di lavorare di più e di guadagnare di meno», dove naturalmente il «guadagnare di meno» vale solo per i lavoratori e i salariati. Nonostante questa situazione e l'ingravescente pericolo di perdita di migliaia di posti di lavoro, il Consiglio federale ha deciso... di non decidere, aspettando che magari la tempesta passi da sola.

Ma ci sono altri aspetti della politica federale, in particolare quelli legati alla ricerca e alla salute, che mi hanno stimolato a rilanciarci nell'arena politica, non da ultimo perché a livello di Consiglio degli Stati sono i rappresentanti delle lobby farmaceutiche, delle casse malati e delle cliniche private a dominare la scena, mentre a sinistra non c'è quasi nessuno veramente profilato su questi temi. Da tempo i prezzi dei farmaci esplodono, la pressione per diminuire i costi del personale (soprattutto infermieristico) sta rapidamente crescendo con l'introduzione del nuovo sistema di finanziamento ospedaliero a partire dall'inizio dell'anno prossimo, mentre per le casse malati niente si muove (salvo i premi che salgono), aspettando che arrivi la nostra iniziativa popolare per una cassa malati unica a livello federale.

In Ticino... ancora peggio

Il chiaro spostamento a destra dell'asse politico dopo le Cantonali di aprile e il conseguente degrado del dibattito politico sono stati però probabilmente le ragioni che mi hanno nuovamente spinto a ributtarmi nella lotta politica. L'UDC nazionale, che non può più permettersi di non essere rappresentata a livello della Svizzera italiana, sta muovendo mari e monti e investendo grosse somme per strappare un seggio. L'UDC, la Lega e la destra dei partiti borghesi stanno battendo la grancassa contro i frontalieri, anche se fanno di tutto per opporsi a ogni soluzione che possa favorire la mano d'opera locale e rendere il problema meno acuto. Quindi sono contro i contratti collettivi e i salari minimi, ma fan poi di tutto per diminuire le capacità dello Stato di investire nella formazione dei giovani Ticinesi, e penso in particolare all'esempio macroscopico del settore sanitario.

Senza medici stranieri e infermiere frontaliere (quasi il 40% nel settore pubblico, probabilmente di più in quello privato) potremmo chiudere domani tutte le nostre istituzioni sanitarie. L'unica risposta possibile è quella di aumentare massicciamente gli investimenti per formare medici e soprattutto infermiere, ma ciò richiede nuovi fondi non solo a disposizione della Scuola per infermiere e della SUPSI, ma anche per istruire dei formatori e per creare dei posti di formazione all'interno delle strutture ospedaliere. Come si può farlo diminuendo le risorse dello Stato?

Come ha detto Pietro Martinelli, le prossime elezioni rappresentano anche «una battaglia di civiltà». Il degrado politico, la diffusione di messaggi razzisti di ogni genere, la volgarità a piene mani sono solo alcuni dei sintomi di una situazione preoccupante. Come ha detto Carlo Lepori a Pollegio: «Non aspettiamo finché arriva il momento della purga...».










E tre!

Si è parlato molto in queste ultime settimane del fatto che mi ricandidavo dopo quattro anni. Quasi nessuno si è ricordato che già molti anni fa sono stato una prima volta candidato al Consiglio degli Stati (contro papà Masoni), con un risultato di tutto rispetto. L'ultima volta ho fatto il miglior risultato mai ottenuto dalla sinistra e nonostante la destra avesse un argomento apparentemente forte nel sostenere che, essendoci già Dick Marty, era impossibile che il Ticino «fosse rappresentato da due Consiglieri agli Stati di sinistra». Stavolta possiamo facilmente ribaltare l'argomento, dicendo che non si può permettere che il Ticino sia rappresentato solo dalla destra.

E come la vedo per me? È sempre difficile fare previsioni, soprattutto in una situazione come quella che si presenta ora, con la candidatura Morisoli. A voler essere pessimisti, si potrebbe dire che «non c'è due senza tre», per cui il discorso sarebbe chiuso. Ci sono anche esempi contrari: senza voler esagerare, penso per esempio a Lula, che perse le prime due volte ma ce la fece alla terza... Un po' di ottimismo non guasta.

La mia parola chiave

	Marina Carobbio Guscetti	Solidarietà	Solidarietà per redistribuire e correggere le disuguaglianze. Perciò mi riconosco negli ideali e nelle proposte del Partito Socialista che hanno come obiettivo una ripartizione più giusta del benessere e delle opportunità.
	Filippo Contarini	Curiosità	Il Sapere è la prima via per la libertà. Io sono curioso, voglio sapere e scoprire tutto ciò che si può. Per sentirmi parte di ciò che vivo. Per condividere con gli altri le mie capacità. Per dare.
	Raoul Ghisletta	Crescita	Per me la politica è difendere gli interessi generali.
	Gina La Mantia	Autodeterminazione	L'autodeterminazione caratterizza la mia vita. Dare questa grande libertà e gli strumenti per gestirla ai nostri figli (e alle figlie!) è per me un obiettivo educativo e politico molto nobile.
	Carlo Lepori	Prosperità	Una Svizzera prospera redistribuisce la sua ricchezza, non trascura chi è in difficoltà, difende un ambiente sano, è aperta e fa tacere chi incita all'odio. Una Svizzera per tutti, senza privilegi.
	Denise Maranesi	Verità	Sono sempre alla ricerca della verità, e ogni volta che mi sembra di averla afferrata ecco che fugge... ed eccomi di nuovo alla ricerca, partendo da me stessa e confrontandomi col mondo. Così fino all'infinito...
	Nenad Stojanovic	Mondo	Sentirsi cittadini del mondo non vuol dire disprezzare le piccole patrie bensì non esserne ossessionati. Dobbiamo sì agire localmente, ma pensare globalmente, ribadendo i valori di umanità e di solidarietà.
	Françoise Gehring	Empatia	Mettersi al posto dell'altra/o per capirne i bisogni, ascoltarne le ragioni. Senza, possibilmente, giudicare.

ps.ch

Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS, Piazza Governo 4,
6500 Bellinzona

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e DS in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabof@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 5.100 copie

Voglio abbonarmi a **confronti**



nome e cognome _____

indirizzo e località _____

L'abbonamento a "Confronti" costa fr. 50.- per un anno (12 numeri)

Inviare a: Confronti, Piazza Governo 4, 6500 Bellinzona / Telefono: 091 825 94 62 / abbonamenti@confronti.info